

Orsini: «Energia cruciale Ci batteremo per tenere le imprese in Italia»

N. P.



«Da europeista convinto sono molto preoccupato per l'atteggiamento dell'Europa negli ultimi anni. Credo che purtroppo in questo momento l'Unione europea non abbia così chiaro cosa voglia dire competitività e tenere insieme sostenibilità ambientale e sociale, essere competitivi e mantenere l'industria nel nostro continente».

C'è un numero che preoccupa Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e lo ha messo in evidenza ieri, parlando al «Sustainable Economy Forum»: quel milione di posti di lavoro che sono stati persi nel 2025 per la perdita di competitività delle industrie europee. Una cifra riferita dal Commissario Ue per la Prosperità e Strategia industriale, Stéphane Séjourné.

«Perdiamo un milione di posti perché non riusciamo ad essere competitivi o perché non facciamo politiche per mantenere l'industria nel nostro Continente. Anzi, nell'ultimo periodo nella Ue stanno facendo di tutto per spingere le aziende a delocalizzare. Noi ci batteremo per far restare l'industria nel nostro paese», ha ribadito Orsini nel suo intervento.

Esempio emblematico è l'automotive «che rischiamo di perdere, anche se vediamo che la produzione industriale negli ultimi due mesi è stata un po' sostenuta dall'incremento di produzione proprio dell'automotive. Speriamo che il governo faccia presto, soprattutto il ministero dell'Economia, a mettere a terra le misure di sostegno. Dentro quelle misure ci sono circa 750 milioni di euro che servono per la ricerca, i contratti di sviluppo, per

qual settore che sta cambiando pelle e deve essere competitivo. Non possiamo perdere l'occasione, dobbiamo fare presto, non possiamo aspettare sei mesi per queste misure che sono fondamentali».

Orsini non solo ha sottolineato di essere un europeista convinto, ma anche che le imprese italiane nel complesso sono vicine all'ambiente: «due imprenditori su tre lo sono, abbiamo fatto tutti quello che si poteva per ridurre le emissioni e continuiamo a farlo. Nel riciclo nel 2021 le imprese hanno raggiunto gli obiettivi fissati al 2030. Le imprese hanno fatto i compiti a casa, penso come esempio alla ceramica che ha investito per ridurre le emissioni. L'Europa deve premiare queste aziende, non penalizzarle. Occorre mettere al centro la neutralità tecnologica».

Invece, ha continuato il presidente di Confindustria, si continua a penalizzare l'industria: «dobbiamo mettere insieme competitività, sostenibilità ambientale e sociale. Continuiamo però a vedere anche nelle ultime settimane una nuova misura contro le fonderie di alluminio europee, una sulle acque reflue per la farmaceutica».

È l'energia e il suo costo il tema «fondamentale» per le imprese, come ha sottolineato Orsini.

«Il nostro paese per le scelte fatte nel passato si trova in una posizione fuori mercato sia dentro la Ue che all'esterno».

Errori nostri, ma anche l'Europa ha un ruolo da svolgere: «l'Europa che vogliamo è quella del mercato unico europeo dell'energia, del mercato unico dei capitali. Culturalmente occorre cambiare rotta. I nostri fondi pensione investono per il 70 per cento fuori dal nostro Continente, dobbiamo essere pragmatici e investire invece il 70 per cento nella Ue per fare in modo che quella transizione che ci siamo prefissati, con la neutralità tecnologica, possa essere realizzata».

La preoccupazione di Orsini è che oggi la Ue «non sia presente nel dare soluzioni» e che resti «focalizzata su alcuni ideologismi: la Ue emette il 6,7% delle emissioni globali, se si cancellasse l'intera industria Ue si ridurrebbero di un 1,5%. Occorre essere pragmatici e responsabili».

Responsabilità che il presidente di Confindustria richiama anche nel nostro paese. «Stiamo sollecitando le Regioni affinché vengano messe a terra velocemente le concessioni delle rinnovabili. Con la consapevolezza comunque che non potremo fare a meno del gas», ha detto Orsini, che si è soffermato sull'annuncio del governo che entro l'estate porterà in Parlamento la proposta sul nucleare: «è fondamentale, e sarà fondamentale che tutti i partiti in modo responsabile sostengano la sperimentazione, perché sarà l'unica via per rendere indipendente il nostro paese».

Per Orsini è importante che «le imprese possano mantenere le proprie persone all'interno del paese. Credo che fare impresa - ha concluso - voglia dire redistribuzione e soprattutto benessere sociale e benessere nei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA